

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Enrico Berlinguer e l'inizio del dibattito al CC

Lotte, proposte ed alleanze per l'alternativa democratica

Proposto che il 16° congresso del PCI si svolga dal 23 al 27 febbraio 1983 a Milano - Tre questioni: i caratteri della democrazia italiana, resa zoppa dall'esclusione dei comunisti dal governo; lo sviluppo dell'economia e della società; lo stato del partito

ROMA — Non è usuale un rapporto di apertura dei lavori preparatori del Congresso comunista, quale quello che ieri ha pronunciato il compagno Enrico Berlinguer al CC e alla CCC riuniti. Non lo è formalmente e in parte non lo è sostanzialmente. Pubblichiamo separatamente questo rapporto sul quale si è aperto fin da ieri mattina il dibattito. Non ne è uscita quella che i giornalisti chiamano la «relazione fiume». Anzi. Il testo accantona largamente la formula del «discorso» tradizionale e procede per appunti, notazioni, che tendono a stimolare idee e discussioni più che a costruire periodi e formule compiute.

È una novità. Ma non puramente formale, dicevamo. Se Berlinguer l'ha adottata è perché voleva rendere anche formalmente esplicito quello che vuole essere una accentuazione peculiare di questo XVI Congresso: si parli, si discuta, si riempiano i passaggi lessicali e concettuali, ma si affronti in maniera — dirremmo — orchestrale, il nodo politico che ci è di fronte, che è unico, sia pure articolato in tanti capitoli e capitoli che sono «testi proposte» e non soluzioni.

È il segretario generale del PCI stesso che lo dice introducendo il suo rapporto: «A partire da qui», dice alla nona delle 48 cartelle del dattiloscritto, «il mio rapporto procederà per indicazioni molto sintetiche, in certi casi per appunti e questi: dato che esso, e la discussione che seguirà a questa riunione, dovrebbero avere il solo scopo di fornire indicazioni e

L'avvio della nuova riflessione nel PCI

Ugo Baduel
(segue in ultima)

ROMA — Con il dibattito sul rapporto di Berlinguer al CC e alla CCC è iniziata la riflessione dei comunisti sui caratteri, gli obiettivi e le condizioni della proposta di alternativa democratica. Nella prima giornata dei lavori non si sono manifestate riserve sulla necessità ed anzi maturità oggettiva di tale proposta; semmai già si profila un arricchimento delle motivazioni e un passo avanti nella specificazione dei contenuti, dei protagonisti di questa necessaria svolta. E' stata esplicitamente accettata, e variamente approfondita, la visione proposta da Berlinguer di una alternativa che non si esaurisce nello schieramento politico ma investe e comporta un rinnovamento profondo del partito, della società e dello Stato, e si affida al protagonismo di una grande pluralità di soggetti, fermo restando che l'obiettivo di un ricambio di classi dirigenti è una condizione indispensabile.

No, non si tratta soltanto di costo del lavoro

di SERGIO GARAVINI

IL MOVIMENTO sindacale è impegnato in una fase dura e decisiva della sua azione, ed ecco che si è sviluppata una campagna politica volta a presentare le deliberazioni del Consiglio generale della CGIL in modo nettamente riduttivo, fondando la complessa tematica entro il solo aspetto del costo del lavoro. E' anche questo tema viene chiuso entro la sola ipotesi della scala mobile, per di più distorta nei suoi elementi determinanti, come se fosse una proposta centrata sul «rallentamento», mentre l'elemento decisivo è una revisione del trattamento fiscale che garantisca la copertura della scala mobile sui salari. Invertendo così la tendenza grazie alla quale negli ultimi anni l'aumento del prelievo fiscale e contributivo ha ridotto il valore netto del punto di contingenza del 15%. D'altra parte il problema dell'occupazione, già tanto grave, viene drammatizzato da iniziative che fanno pesare duramente il ricatto sul lavoro, al momento stesso in cui si tenta di alimentare sfiducia e confusione nel rapporto fra organizzazioni sindacali e lavoratori sui contenuti della politica salariale e contrattuale.

Oggi il sindacato nel suo rapporto con i lavoratori ha bisogno della massima tensione critica, ma sul piano dell'iniziativa e dell'azione per affrontare i nodi della situazione e risolvere in senso positivo i problemi della contingenza, sempre il governo e le imprese affrontano i problemi più acuti della ristrutturazione dell'apparato produttivo, su una linea di difesa dell'occupazione, di qualificazione degli impianti e delle attività, di rispetto degli accordi sindacali.

È però difficile pensare che, sotto la drammatica pressione della crisi, una soluzione di questa natura che sia complessivamente positiva, non comporti anche di pagare dei prezzi parziali sul salario e sull'occupazione. Ma è del tutto inaccettabile che questi prezzi siano dilatati e costituiscono il solo dato a cui debba fare riferimento il movimento sindacale. Qui deve intervenire un netto chiarimento, a partire dalla politica salariale.

Nella crisi è giusto che la politica salariale sia nei limiti della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni, realizzando anche un rinnovamento degli istituti salariali, e non chiudendosi nella loro pura tutela, così come sono. E in questo senso sono state definite le piattaforme contrattuali, ed è in questo quadro che sono decise le misure fiscali e contributive per la riforma della struttura del costo del lavoro e del salario. Il Consiglio generale della CGIL ha tentato, a questo proposito, di contribuire al superamento della divisione e dello stallo dell'iniziativa sindacale, dichiarando possibile un margine strettamente delimitato di riduzione della sensibilità dell'indice della contingenza — misura certamente esposta a valide obiezioni — e «dopo» l'indispensabile revisione fiscale, «se» e «in seguito» al rinnovo positivo dei contratti di lavoro. Perciò non come misura a sé stante, bensì come momento finale dell'attuazione

ALLE PAGINE 10 E 11 il testo integrale della relazione di Berlinguer. A PAGINA 12 gli interventi di Spriano, Libertini, De Piccoli, Lombardo Radice, Santonzo, Donchic, Sintini, Serri, Carnieri, Rossi e Ficiotti. Nella pagina accanto gli interventi di Occhetto, Elias Belardi, Angius, Marrucci, Maria Rodano, Romeo e Gruppi.

Mentre il caso Bagnoli aggrava le tensioni sociali

Oggi «faccia a faccia» industriali e sindacati

Contratti: difficile avvio delle trattative - Nuove pregiudiziali della Confindustria? - Lama: un altro tavolo di negoziato sul fisco

ROMA — Attesa e preoccupazione per l'incontro di oggi tra imprenditori e sindacati, il primo dopo la clamorosa rottura dell'anno scorso provocata dalla pretesa della Confindustria di stravolgere il meccanismo della scala mobile. Da allora, le relazioni sindacali si sono trascinate fino alla paralisi totale e ciò non ha mancato di influire sulla scelta della sede per la ripresa del confronto. Anche vicende come quella dell'Italsider di Bagnoli contribuiscono a rendere pesante il clima di questo appuntamento che avverrà in campo «neutrale», al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Qui si è dovuta attrezzare appositamente una sala con il tradizionale tavolone centrale delle trattative, attorno al quale riunire i quasi 150 componenti le delegazioni (da una parte la Confindustria, l'Intersind e l'Asap con i rappresentanti delle rispettive associazioni di settore, dall'altra la Federazione CGIL, CISL, UIL con gli esponenti delle categorie sindacali). Ma se il servizio del cerimoniale del CNEL è riuscito a superare per il momento le difficoltà, le questioni politiche restano condizionate dall'interpretazione unilaterale che la Confindustria ha dato all'invito del governo di avviare le trattative dell'incontro odierno, così come è stato suggerito dal presidente del Consiglio, riguarda l'avvio contestuale delle trattative sul costo del lavoro e sui contratti, ma su tavoli separati e autonomi. Ciò significa che oggi si dovrebbe decidere — come ha chiarito il ministro del Lavoro, Di Girolamo — come sviluppare il confronto sulla riforma del salario e, al tempo stesso, concordare un preciso calendario di appuntamenti tra le singole associazioni imprenditoriali e le rispettive categorie sindacali per i negoziati sui rinnovi contrattuali.

Terzi il direttivo della Confindustria ha ribadito che le trattative vengono proposte e condizionate da una «valutazione preventiva e congiunta» sui costi delle piattaforme sindacali per i contratti e sulle modifiche al costo del lavoro. Il risultato è che vengono riproposte, dietro la facciata dei preliminari, le vecchie e inaccettabili pregiudiziali sui contratti. Lo hanno denunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Benvenuto, Marini e Marianetti. E la FLM ha confermato, proprio per oggi, lo sciopero di due ore per rivendicare una «risposta concreta, non formale, all'esigenza di aprire i negoziati».

Veronese, nelle conclusioni dell'assemblea dei delegati dei grandi gruppi industriali, ha anzi sottolineato che non ci può essere «disponibilità» verso il padronato e il governo senza un rinnovo contrattuale e una diversa politica fiscale che creino le condizioni per difendere il salario reale netto. È su questi temi che si sviluppa il confronto all'interno della Federazione unitaria.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 2



Ricercato un boss catanese

Forse scoperti altri due killer dell'agguato a Dalla Chiesa

Tre arresti anche nel Siracusano - Ottimismo a Palermo - Un superteste ha parlato



Dalla nostra redazione
PALERMO — «C'è ancora molto, moltissimo. Siamo svolgendo altri accertamenti. Spero che ci saranno ancora sviluppi». Sviluppi relativi solo all'identificazione del killer di Dalla Chiesa, della moglie e dell'agente di Scaria a identificare il calabrese Nicola Alvaro? Ci sono «superteste»? Il sostituto procuratore Domenico Spadaro vola via sorridendo per il corridoio di giustizia, lasciando molte domande senza risposta. Ma le voci, in un clima di speranza, riescono a filtrare.

Oltre al primo provvedimento giudiziario spiccato contro il presunto killer calabrese Alvaro, sulla base di «più che sufficienti indi-

zi», ci sono altri ordini di cattura non ancora eseguiti. Uno riguarda con certezza il catanese Benedetto Santapaola, detto «Nippu», 44 anni, capo della gang ritenuta dominante sui traffici illeciti che si svolgono sotto la grande mole dell'Etna, ma come vedremo non solo lì. Si parla di una caccia ancor più vasta. In totale, almeno 3 dei 6 componenti del commando degli assassini di via Carini sarebbero

Vincenzo Vassile
(Segue in ultima)
NELLE FOTO: il gen. Dalla Chiesa (in alto) e Nicola Alvaro al momento dell'arresto.
ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Nell'interno

Italsider: De Michelis insiste per la chiusura

Agli amministratori di Napoli e della Campania, venuti a Roma per difendere il siderurgico di Bagnoli, De Michelis ha risposto «no». Il ministro insiste per la chiusura totale dello stabilimento e per i nove mesi di cassa integrazione. È un rifiuto in sostanza alle richieste espresse da Valenzi e da tutti i rappresentanti delle forze politiche napoletane per una sospensione della cassa integrazione e perché durante la fase di ristrutturazione il lavoro non sia del tutto bloccato. A PAG. 2

Un anno fa moriva Luigi Petroselli

È passato un anno da quel triste giorno in cui moriva Luigi Petroselli, sindaco di Roma. La sua città, il partito, lo hanno ricordato con più iniziative. Siamo andati a parlare con alcuni di coloro che gli sono stati vicini, che lo hanno conosciuto nel suo impegno di ogni giorno per il Campidoglio, per la vita del suo partito. Una frase sintetizza i molti ricordi: «È stato il sindaco della fiducia». A PAG. 3 E IN CRONACA

Solidarnosc chiama tutti alla protesta

Cresce la protesta in Polonia contro la nuova legge che cancella il sindacato indipendente. Solidarnosc ha invitato per oggi i cittadini ad esprimere il loro dissenso passeggiando davanti al Parlamento dove si discute il progetto. Nella capitale polacca si temono intanto nuove ondate di arresti. Il POUF ha rivolto un duro ammonimento nei confronti di «forze antisocialiste» ed «estremiste». A PAG. 3

Il Verdi anti-kolossal che vedremo alla tv

Gran gala l'altra sera alla Scala di Milano con il presidente del Consiglio, per l'anteprima dello sceneggiato televisivo su Verdi diretto da Castellani che andrà in onda da mercoledì prossimo sulla Rete 2. È un anti-kolossal, ma dura undici ore il filmato che propone il profilo del più popolare musicista nazionale. Giovanni Giudici lo ha visto per noi e lo presenta (insieme con un articolo di Renato Caravaglia) nelle pagine culturali. Il lavoro di Castellani più che una biografia è un ritratto di come gli italiani vedono se stessi, la loro storia e la loro creatività. A PAG. 13

Alleanza elettorale

Il PSI dice «no» a De Mita Longo e Zanone si schierano con la DC

ROMA — Il PSI ha risposto di no alla proposta avanzata da De Mita di un comune programma elettorale dei cinque partiti dell'attuale maggioranza. Sull'Avanti! di stamane Claudio Martelli replica seccamente al segretario democristiano: «Il PSI non potrebbe mai aderire a una impostazione di tipo centrista, non potrebbe accettare di divenire parte di un sistema organico di alleanze ruotanti intorno all'egemonia della DC». La sortita di De Mita, scopertamente diretta al ripristino della «centralità» democristiana per il tramite di rapporti «organici» con partiti-satelliti, non sembra a questo punto destinata a fare molta strada, nonostante il suono di fanfare con cui l'hanno accompagnata in questi giorni gli editoriali del Popolo. Il rifiuto socialista sarà probabilmente espresso in forma ufficiale nell'intervento che Craxi pronuncerà quest'oggi in Direzione. Ma è lecito presumere che la nota di Martelli costituisca un'autorevole anticipazione di quanto dirà lo stesso leader socialista.

L'articolo del vicesegretario del PSI segnala contemporaneamente una forte recrudescenza di ostilità tra democristiani e socialisti: «Tra i due partiti — egli sottolinea — non sembrano sussistere al momento le premesse di fiducia e il retroscena di una graduale inesorabilità indispensabile al varo di una alleanza di vasto respiro». La stessa apertura al dialogo e alla collaborazione con la DC, di recente confermata dal PSI, non può che avvenire sulla base di premesse diverse rispetto a quelle che hanno reso finora più conflittuali i rapporti tra i due partiti: «L'attuale politica di governo non è che un passaggio obbligato: «La scadenza della legislatura — nota Martelli — si è inesorabilmente avvicinata. Sembra che la conclusione della crisi di agosto, è la prima volta che un dirigente socialista parla in modo così esplicito dell'ipotesi di elezioni anticipate, al punto da giustamente ansiosamente vicine».

Una convinzione, più che una previsione, alla quale del resto fa da contraltare il tangibile logorismo dei rapporti tra gli uomini del partito. Da questo punto di vista, la proposta di De Mita sembra destinata a giocare il ruolo di detonatore dei contrasti più o meno latenti in seno al pentapartito: se essa si proponeva di unire, il risultato che ha finora ottenuto è quello di accentuare ulteriormente le divisioni. Sull'idea democratica lo schieramento della maggioranza è praticamente spaccato in due: socialdemocratici e liberali appoggiano (come dimostrano due nuove interviste di Longo e Zanone) la proposta del segretario democristiano; socialisti e repubblicani, i primi più nettamente, i secondi in modo più sfumato, la respingono.

Al vicesegretario socialista pare che De Mita si ricordi a De Mita che il PSI è un partito di sinistra, per storia, natura e per vocazione politica attuale, anche se non ha accettato Martelli ribadisce il rifiuto già espresso da Craxi — all'idea di un programma comune delle sinistre e di uno schieramento alternativo delle sinistre, per il quale — insiste il dirigente socialista — mancherebbero essenzialmente i presupposti politici. Tuttavia, in chiara contraddizione con lo stesso Antonio Caporaso (Segue in ultima)